

## ASSOCIAZIONI

Ecco tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . L. 10

In tutto il Regno . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . . Cent. 10

» » arretrato . . . » 10

# GIORNALE DI UDINE

## E DEL VENETO ORIENTALE

## INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. Lettere non affrancate non si ricevono né si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Merestovese ed in Via Daniele Manin.

### I processi di Mantova e il 6 febbraio 1853

## II.

Il professore De Castro nei primi capitoli della sua opera descrive lo stato del Lombardo-Veneto dopo la caduta di Venezia. Gli animi non erano prostrati, ma sgomenti per il trionfo della più feroce reazione.

L'A. parla del conflitto esistente fra il governo militare presieduto da Radetzky e il ministero di Vienna presieduto dallo Schwarzenberg.

Noi crediamo però che l'egregio prof. De Castro su questo punto non sia giusto nei suoi apprezzamenti.

La reazione subentrata nell'impero d'Austria dopo la caduta di Venezia e dell'Ungheria, venne iniziata dal ministero del quale erano l'anima Alessandro Bach e il principe di Schwarzenberg, il primo apostata della causa liberale avendo cominciato la sua carriera politica sulle barricate di Vienna nel 1848, l'altro feudale di nascita e di principii.

I due ministri agivano di pieno accordo col barone di Kempen, comandante in capo della gendarmeria. Questa triade, la cui memoria non sarà mai abbastanza maledetta dai popoli retti dallo scettro asburgico, era ligia ai voleri dell'arciduchessa Sofia, madre del giovane imperatore, bigotta, caparbia, superba, prepotente, avidissima di potere, nemica di tutte le libertà e che nutrivà odio feroce specialmente contro gli italiani e gli ungheresi.

L'arciduchessa aveva posto a canto al figlio, come primo aiutante di campo il conte Grünne, una nullità perfetta ma tristo, che sapeva facilmente insinuare nell'animo del giovane sovrano idee di truce assolutismo.

Lo stato dell'Europa allora non era del più tranquillo. La Russia che aveva aiutato l'Austria nel reprimere l'insurrezione ungherese, guardava già con sospetto la sua alleata di ieri; la Prussia, sempre anelante alla supremazia germanica, ma impreparata, doveva passare sotto le forche caudine di Olmütz, incominciando poi quel raccoglimento che dopo 16 anni produceva i suoi effetti a Sadowa.

La Francia, sebbene già in braccio alla reazione, non vedeva di buon occhio l'egemonia austriaca nel centro dell'Europa e perciò dimostrava un certo interesse per le aspirazioni italiane e l'Inghilterra, sempre amica della causa liberale, non celava il suo dispetto per i metodi di governo usati dall'Austria. La storica lettera di Gladstone a lord Aberdeen che qualificava il governo del Borbone di Napoli « la negazione di Dio » era diretta a tutti i nefasti governi che infestavano in quegli anni malaugurati l'Italia.

La Camarilla imperante alla Corte di Vienna volle far vedere all'Europa che il governo doveva fare qualche concessione ai marescialli vittoriosi (??) in Italia e in Ungheria e ordì l'apparente conflitto fra il potere militare e il ministero, rimanendo, com'era già stabilito, la vittoria al primo.

Il governo di Vienna, che ispiravasi sempre ai voleri dell'arciduchessa Sofia, continuò nel suo sistema di oppressione ed di centralizzazione germanica, lasciando che la responsabilità per l'esecuzione della parte più odiosa di questo programma ricadesse sulle autorità militari.

Fu il ministero Bach-Schwarzenberg Thun che fece pubblicare la famosa ordinanza imperiale del 20 aprile 1854 che metteva la libertà di qualunque cit-

tadino all'arbitrio di un semplice gendarme, ordinanza che è ancora in pieno vigore nei domini austriaci, non però nelle provincie della corona ungarica. Fu quel medesimo ministero che concludeva l'8 dicembre 1855 il concordato con la S. Sede che doveva essere tanto esiziale per l'Austria!

E con ciò facciamo punto alla digressione, concludendo che il ministero Schwarzenberg non aveva già vallette più umane in confronto del governo di Radetzky, ma voleva semplicemente « levare le castagne dal fuoco con le zampe del gatto ».

## III.

La grande cospirazione del Lombardo-Veneto cominciava subito dopo i disastri del 1849, diretta da Mazzini che stava a Londra. Fra i principali coadiutori erano in Milano Emilio Visconti Venosta che fu poi ministro, Carlo De Cristoforis morto nelle battaglie garibaldine, Giuseppe Piolti di Bianchi poi deputato ed ancora vivente.

Fra gli altri suoi compiti, il Comitato ebbe pure quello di smerciare le cartelle del prestito emesso dal Comitato Nazionale di Londra per 10 milioni di lire.

« Il prestito — scrive il professore De Castro — non aveva alcuna garanzia finanziaria; eppure le cedole mazziniane trovarono molti acquirenti ».

Ecco la scritta delle cedole mazziniane:

## Prestito nazionale italiano

per affrettare l'indipendenza ed Unità d'Italia

N... Buono per L. 5 Serie...  
Formati: Mazzini, Saffi, Saliceti, Sirtori, Montecchi, Agostini segretario

Questa prima fase della cospirazione non s'arrestò solamente a Milano, ma si estese alle altre città e borgate lombarde e a molte città del Veneto.

« Iniziatore a Venezia scrive l'A. — fu Angelo Scarsellini ».

Non era macellaio, com'è detto nel processo, sibbene giovane di buoni studi, figlio di pretore e proprietario di macellerie in Venezia. Era nato a Legnago nel 1820; nel 1848 partecipò alla difesa di Palmanova e poi si chiuse a Venezia.

Cooperatori di Angelo Scarsellini furono Giovanni Zambelli disegnatore e Angelo De Canal, avvocato.

Lo Scarsellini, appena gettate le basi della cospirazione a Venezia, si recò a Torino per prendere gli accordi coi numerosi emigrati, residenti in Piemonte.

A Torino si mise in relazione con Gustavo Modena e col generale Giacomo Medici, dal quale ebbe il piano della Società e tutte le indicazioni sul miglior modo di agire.

« Deciso di ritornare al più presto nel Veneto — scrive l'A. — lo Scarsellini si procurò lettere di presentazione da Gustavo Modena e da Lazzarini, dirette a parecchi veneti cospicui, che si desiderava di aggregare, fra gli altri il conte Giustiniani, che fu in appresso sindaco di Venezia, Pacifico Valussi duce ed anima del mondo friulano, Andreuzzi di San Daniele ».

Ritornato lo Scarsellini nel Veneto, riprese subito il lavoro di propaganda facendo molti affiliazioni.

A Padova si dimostrò zelantissimo Alberto Cavalletto e a Treviso il dott. Fastra.

Domani continueremo il breve riassunto con alcune considerazioni.

Fert.

### A proposito di polemiche giornalistiche

scrive giustamente la Provincia di Como:

Dopo il carnevale... la quaresima dei giornalisti, molti dei quali mettono uno straordinario ardore nell'accapigliarsi e nel vilipendersi a vicenda.

Abbiamo riferite imparzialmente le varie fasi delle violente polemiche tra la Lombardia ed il Secolo, che condussero a schiaffi, pugni, insolenze triviali, a sfilde, a verbali, a querelle, ecc.; accennammo alla violentissima diatriba tra l'Osservatore Cattolico e il Paese di Perugia; quelle per un incidente carnevalesco, questa per una frase asettica.

Orbene, ora si è aperta un'altra serie di polemiche non meno vive, non meno disgustose.

L'Osservatore Cattolico col solito poco cristiano linguaggio, riaccende una polemica colla Piemontese, che, a sua volta, raccomanda Don Albertario a Lombroso.

All'Osservatore si unisce la clericale Italia reale, con frasi da segrestia.

A Como, Ordine, Lavoratore ed Araldo si danno botte da orbi per la nota conferenza socialista al teatro Cresconi; qui la polemica ha assunto una tale acridità che un giornale giunge a mandare i suoi avversari « agli orinatoi ».

A Venezia, Adriatico e Gazzetta si spuntano in faccia tutto il loro fiele a proposito di una candidatura.

A Parma tra la Gazzetta ed il Corriere si deplorano volgari attacchi personali... per ragioni di bottega.

A Napoli, il Mattino dopo una violenta polemica col Fanfulla, sporge querela per diffamazione contro quest'ultimo.

A Genova, sta pure per andare a risolversi in tribunale una polemica delle più aspre e virulente tra il Secolo XIX ed il Caffaro.

A Bologna, Gazzetta dell'Emilia e Resto del Carlino, non si danno tregua.

A Termoli per un diffondono anziché un diffondano, e viceversa, l'Alba ed un altro giornale si dicono di cotte e di crude.

Non parliamo più delle innumerevoli altre polemiche che sono all'ordine del giorno e che qui non c'entrano poiché più calme e più oggettive.

Ciò che impressiona sfavorevolmente e caratterizza le polemiche suaccennate è la natura del movente che le ha provocate. In tutti questi casi non si tratta già di una questione d'interesse politico, economico, o morale, patriottico, regionale o cittadino; si tratta di semplici bizzie, acridità personali, per più o meno fatili motivi o insignificanti incidenti.

Non sappiamo se i rispettivi lettori dei summenzionati giornali si divertano allo spettacolo, crediamo però di non errare dubitando che essi possano, alla fine, approvarlo.

Abbiamo tanti malanni pubblici in casa che richiedono ampia, serena discussione da cui nasce la luce, in cui si additino i rimedi, senza aver bisogno di guastarsi il proprio sangue, di affiggere con banali tirate i lettori, andando in traccia di piccinerie o di malanni privati.

Abbiamo gli scandali bancari, l'affezione delle tasse esorbitanti, la carenza degli epostati, la disorganizzazione politica, il malcontento sociale.

Altro che le bezzecole degli indicatori e soggiuntivi e degli incidenti carnevaleschi!

### Il matrimonio del conte Caprivi

Si assicura che il cancelliere germanico abbia intenzione di unirsi presto in matrimonio con la giovane vedova del colonnello Lehmann, che abita attualmente a Tilsitt. Questa notizia è stata pubblicata da un giornale araldico tedesco: Gli archivi della nobiltà germanica, il quale è per solito molto guardingo nel propalare notizie che non sieno vere.

Nell'uscire da un ambiente caldo, mettete in bocca una pillola di Catramina.

### La partenza improvvisa dell'Imperatore d'Austria per la Svizzera

#### Siamo alla vigilia di un nuovo dramma nella Casa Imperiale?

La data del 27 p. p. giunse il seguente dispaccio da Vienna:

« Francesco Giuseppe partì all'improvviso sotto il nome di conte di Hohenhausen, recandosi a Territet, sul lago di Ginevra, per visitare l'imperatrice. Ignorasi il motivo. Dicesi che egli intendeva d'indurla a ritornare a Vienna ».

Queste dispaccio ha prodotto impressioni nei circoli diplomatici: si tratta di una nota sanguinosa tragedia, della quale sta forse per compiersi tra breve la più terribile scena.

E' nota a tutti la orribile tragedia di amore del castello di Mayerling, i di cui protagonisti furono il principe ereditario dell'impero austriaco, arciduca Rodolfo, e la bellissima baronessa Vetsera.

Nessuno ignora che il mistero che avvolge quel triste avvenimento non fu mai lasciato trapelare al pubblico, che si abizzarì in mille ipotesi, in mille induzioni.

Fra le tante versioni ve n'era una, poco divulgata, ma che correva sommamente, con insistenza, sulle labbra del popolo viennese; la voce popolare diceva:

« Rodolfo e la Vetsera, furono assassinati; l'assassino è un alto personaggio di corte, un consanguineo dell'imperatore; perciò si tace, si pone il bavaglio alla stampa, si sequestrano i telegrammi; si danno gratificazioni ed onori a dei volgari poliziotti ».

E il popolo viennese, uno dei più arguti e svegli popoli d'Europa, una settimana dopo si chiedeva malignamente: — E il principe X, dov'è? perchè il suo palazzo fu chiuso? perchè furono licenziati i suoi domestici? perchè è partito senza avvisare nessuno? perchè non ha lasciato detto dove andava? perchè le lettere a lui dirette vengono distrutte?

Ma a tutti questi perchè nessuno rispondeva; però il popolo col suo buon senso, si dava la risposta da sé:

— Quel principe è fuggito; e la sua fuga si connette alla tragedia di Mayerling.

Difatti un altissimo personaggio di Corte dal giorno della tragedia era fuggito misteriosamente dalla capitale austriaca.

Però la voce del popolo era proprio, anche questa volta, la voce di Dio? sarebbe difficile asserirlo con fermezza.

Tuttavia, il fatto sta, che a questa voce, si rinnovarono i sequestri dei giornali, dei telegrammi, e si deplorò persino in quell'occasione la violazione del segreto epistolare.

Quasi contemporaneamente, come un fulmine a ciel sereno, il popolo viennese veniva turbato da un altro sgradevole avvenimento.

Il principe Giovanni d'Austria (poi Giovanni Orto) rinunciava con disdegno a tutte le onorificenze, a tutti i titoli, a tutti gli appannaggi largitigli dalla Casa imperiale.

E' pochi mesi dopo a Vienna veniva l'annuncio che l'arciduca Giovanni, diventato il capitano Orto, era rimasto vittima di un naufragio oltre l'Atlantico, sulle coste dell'America, proprio là, ove un altro principe di casa Asburgo, l'imperatore Massimiliano, aveva bagnato col suo sangue le ingrate zolle di quella sconfinata terra — in cui i progressi della civiltà contrastano con le inaudite barbarie — scoperta dal sommo viaggiatore italiano.

Il popolo viennese ha voluto avvicinare questi due infamati avvenimenti e trovarvi un nesso, una correlazione, quantunque la cronistoria facesse difetto.

Comunque fosse, il vero è che in seguito a questi luttuosi fatti lo stato di salute della imperatrice d'Austria diede molto, ma molto da fare ai discreti psichiatri.

L'imperatrice Elisabetta è vittima dell'eredità. La razza robusta, cui Federico Barbarossa diede in feudo frantumi della signoria d'Arco di Leone, pare condannata a spegnersi lentamente, consumata dalla pazzia.

La triste fine di Luigi II nelle acque del lago di Starnberg è storia di ieri;

men noto è che una zia o cugina di lui era morta poco prima colla forma persuasione d'aver inghiottito un pianoforte.

Il ramo cadetto o ducato, cui appartiene l'imperatrice d'Austria, non aveva offerto, fino agli ultimi che qualche caso d'originalità eccessiva, di stravagante irrequietudine. Nel vecchio duca Massimiliano la malattia covava sotto la forma della melomania; Carlo Teodoro suo figlio è dominato dall'innocente e filantropico capriccio dell'eclettista; l'imperatrice Carlotta morì pazza in Boemia.

Ma quattro anni or sono il male si manifestò chiaramente nella duchessa di Alençon, la quale, dopo un'avventura che parve scandalosa, dovette essere rinchiusa per qualche tempo in una casa di salute dell'Austria.

Non è pur troppo singolare che sua sorella, l'imperatrice Elisabetta, sia ora per soggiacere allo stesso irreparabile destino.

Era e rimase lungo tempo una bellezza scultoria.

Al pettegolezzi cittadini la cronaca dell'Hofburg aggiunge in breve la storia dei dissapori domestici, d'uno schiaffo, per esempio, che la giovine sovrana aveva lasciato cadere sulla faccia del conte Grünne, il quale voleva impedirle di penetrare nell'appartamento del marito.

L'imperatrice diventò un'alpinista ed una esciatricista instancabile; un'ascensione in montagna, un galoppo sfrenato attraverso le solitudini della Pusteria furono i suoi divertimenti favoriti. Lontano in alto dove l'afa della società non giungeva, cercò, come re Luigi di Baviera, pace ai nervi malati.

Quando poi re Luigi di Baviera morì i poveri nervi dell'imperatrice ricevettero una scossa potente.

Essa andò a Monaco in compagnia dell'imperatore, pose sulla bara una ghirlanda che aveva intrecciata di sua mano, e ad ogni ceto volle rimanere sola a pregar nella cappella.

La contessa Nاپoza, dama d'onore, tornata in capo a mezz'ora, la vide svenuta distesa al suolo. Rinvenne quasi subito, ma come trasognata, e balbettando; « Togliete il re dalla bara, non è morto, finge d'esser morto, affoghè gli uomini lo lascino in pace ».

Si parlò allora d'una lieve congestione cerebrale, si disse che l'acuto profumo delle innumerevoli ghirlande le era salito al cervello; i medici, senza aver potuto esaminarla accuratamente, consigliarono un viaggio in Oriente.

Alcuni mesi dopo, una notte, balzò dal letto perchè aveva veduto lo spettro dell'imperatore Francesco aggirarsi per la stanza. « E' un segno funereo di morte » disse. Un'altra volta la dama di compagnia, dalla sala attigua, sentì gridare aiuto; accorse, vide l'imperatrice seduta sul letto, esterrefatta, colle pupille dilatate, le braccia tese; re Luigi di Baviera le era apparso, grondante d'acqua, e quell'acqua gocciolando dal lenzuolo bianco, onde era avvolto, inondava la stanza, e montava, minacciando di sommergere tutto. La Burg ha il suo cavaliere dell'armatura nera, come il castello di Berlino ha la dama bianca e il palazzo delle Tuileries, il nano rosso: quelle vane sale in cui l'occhio si perde, quei vecchi corridoi dove ogni passo risuona cupamente, furono popolati di visioni dalla fantasia patologicamente sovraccitata dell'imperatrice Elisabetta.

Così venne il 30 gennaio. Per un caso disgraziato, l'imperatrice stava appunto ad una finestra del suo appartamento, quando il conte Hoyos, in abito da caccia, discese da una vettura di piazza, ed entrò frettolosamente nel cortile degli Svizzeri.

« Il conte Hoyos porta cattive notizie di Rodolfo — disse alla voignese verso la lettrice, signora Ferenczy — cercatelo, correte ». Essa ascoltò le parole rotte del conte Hoyos senza batter ciglio, come impietrita, e quando ebbe finito, disse: « Porterò io stessa all'imperatore la notizia della disgrazia ». E s'incamminò verso l'appartamento

del marito. I giornali dissero allora: «L'imperatrice ha sopportato stoicamente il colpo». Ma appunto quella stoica freddezza, quella calma sovrumana fecero erellare il capo a più d'un medico.

Gli effetti non tardarono a manifestarsi. All'indomani dei funerali del figlio, l'imperatrice addormentò le sue dame, distribuiti loro sorridendo, anelli e braccialetti, poi, in aria subitaneamente tetra — disse che prendeva commiato, ch'essa era responsabile di tutte le sciagure piovute sulla casa d'Asburgo, e che si ritirava dalla corte e dal mondo per espiare in un chiostro le sue colpe. Pensava ella al veleno ereditario, ch'aveva fatalmente inoculato nel sangue di suo figlio, o ai lunghi anni di separazione del marito, separazione mal dissimulata agli occhi curiosi del mondo?

Secondo altre versioni, la scena sarebbe stata ancor più straziante: chi dice che stringendosi al seno un cuscino, l'imperatrice abbia chiesto alle dame, se il nuovo *kronprinz* pareva loro bello come l'altro; chi parla vagamente d'un tentativo di suicidio sotto l'incubo degli spettri di Luigi di Baviera e di Rodolfo. Il contraccolpo della misera fine dell'arciduca Giovanni diè il crollo alla salute dell'imperatrice.

Non valsero le sue cavalcate nelle sterminate pianure ungheresi, non valsero i lunghi viaggi in Oriente, a Parigi, a Nizza, in Italia. La sua malattia la accompagnò ovunque fatalmente, inesorabilmente, ed ora pare che il terribile male sia entrato nella sua più pericolosa fase.

I continui, incessanti inviti della Corte di Vienna, di Baviera, e persino di Germania, di ritornare nell'Impero, per cercare di sfatare le voci che correvano a proposito delle sue stravaganze, non valsero a nulla sull'animo impietrito dal dolore, sulla mente sconvolta dallo spavento, della disgraziata imperatrice. Essa non si curò mai di dare evasione a quegli scritti: solo una volta rispose in questi termini:

— Maestà, vi prego di lasciarmi stare in pace.

L'inconsolabile Elisabetta

Ed ora — l'imperatore sotto il pretesto del suo viaggio a Corinto, si recò come dice il *Matin*, a Territet, per indurre, colle belle o colle brutte, la sua augusta consorte a ritornare in patria ove la sua assenza dà motivo a «prejudizievole commenti».

## PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del giorno 1 marzo

Senato del Regno

Pres. Farini

Si apre la seduta alle 2.15.

Si continua la discussione sulla legge per l'avanzamento per l'esercito.

Dopo viva discussione si approvano alcuni articoli sospesi e gli altri fino al 41.

Sull'art. 42 che stabilisce i limiti di età per ciascun grado il dibattito si fa vivacissimo; Marselli lo combatte severamente.

Anche Moleschott è contrario all'articolo.

Alla votazione dopo prova e controprova, l'art. è respinto; i favorevoli sono 27, i contrari circa un centinaio. In seguito a questa votazione, Peloux prega di sospendere la discussione del progetto.

Levasi la seduta alle 6.10.

Camera dei Deputati.

Pres. Zanardelli

Apresi la seduta alle 2 pom.

Dopo svolte alcune interrogazioni si riprende la discussione sulle convenzioni marittime.

Galli, Tiepolo e Tecchio parlano in favore di Venezia.

Levasi la seduta alle 6.45.

## VARIATIONI, TRILLI, GRUPPETTI

### PER LE SIGNORE.

Tre baci.

Così si chiama la gentil poesia di Neera, che pubblico qui sotto. Sulla massima breve e delicata. Egli, che s'adorava in ginocchio. Parecchie volte già l'aveva baciata.

Ma lei con gli occhi di castagna mora, dolcemente guardandolo diceva:

— Baciarmi, per pietà, baciarmi ancora!

Sorridente, il faccino, a cui già scocceva

Acuta freccia il desiderio, chinava

Le fresche labbra, baciandola in bocca.

Né ancor si allenta la tenace spira

di lei che per amor tutta divampa,

e come cerva assetata sospira:

— O dolce amor mio bello, amore, amore!

Fammi morir, ten prego, in questo istante...

Ed egli allora la baciò sul core.

Un pensiero di Neera.

E anche l'amore è dolore. I maggiori dolori si vengono sempre da coloro che

amiamo. I disinganni non esisterebbero se non si amasse: la separazione, l'assenza, la morte, non sarebbero quegli orribili strazi che sono, senza i vincoli di affetto ch'essi spezzano.

### Storia del Carnovale.

E' un po' lunga, ma la pubblicherò un po' per volta. Mi è stata offerta da un amatore di studi bizzarri, e l'ho accettata. Comincio:

L'etimologia, che è l'arte di trovare le origini delle parole, non è giunta a scoprire la derivazione della voce *carnovale*. Siccome dicea pure carnevale, si pretese che venisse da *carne vale*, cioè *addio carne*, perchè gli tien dietro la quaresima, tempo di astinenza dalle carni.

E dal chiamare pure *carnasciale* o *carnesiale*, si argomentò che il suo derivato significasse *sciogliere carne*, cioè mangiar carne a ribocco. Tralasciamo altre origini più singolari: se quel valentuomo del Muratori non è riuscito a trovarne una che appaghi, convien dire che disperata sia del tutto l'impresa.

Più strana provenienza si legge in un libro moderno, sull'uso carnevalesco di fare la battaglia coi confetti di gesso che diconsi anche *coriandoli*, e in Milano *benissi*.

«Cosa comune, ivi si legge, era, per testimonianza del Berni, il costume che i ragazzi avevano in Firenze di fare il carnevale in una strada, coi sassi. Questo gioco fanciullesco e sempre pericoloso, si riformò in appresso, e si temperò forse dalle persone più civili ed agiate, le quali costumarono di lanciarsi a vicenda nel carnevale, dei frutti, ed anche delle palle, o dei gusci a foggia d'uovo, pieni d'acqua. Da questo trasse naturalmente origine il costume che adottato si vide da poi in molte città d'Italia, massime tra le persone mascherate, di gettarsi a vicenda dei confetti, o altri grani innocui che soltanto servono a promuovere la risa e il sollazzo del popolo.»

Questa derivazione dei *benissi* dalle sassate, può andare molto a genio a coloro che, stranieri a quest'uso, trovandosi a Milano nel carnevale, imbizarriscono nel sentirsi tempestati in faccia da una continua grandine di pallottoline di gesso, che per verità offendono anche facilmente gli occhi di chi non è destro a riceverle. Ma quelli che sanno per abito quanto gioconda sia questa battaglia, e come la maggiore o minore flagellazione di *benissi* renda testimonianza della maggiore o minore amorevolezza in cui una persona è tenuta, si accosteranno più volentieri a credere tutt'altra la derivazione di quel costume.

In fatti la tradizione c'insegna, che erano da principio veri coriandoli, cioè sementi del *coriandrum sativum*, preparate con zucchero dai confettieri.

(Continua)

### I colori.

Il nero dà risalto alla carnagione, dà l'aria distinta. Una signora che lo porta, non per tutto, dice una di queste tre cose, e qualche volta tutte e tre insieme: *Io amo moltissimo; io sono seria; io voglio interessare.*

Il vestito rosa è indossato dalla signora che vuol sembrare più giovane. Il crema dice: *Io sono malinconica.* L'azzurro cupo: *Sono un po' sentimentale.*

Il celeste: *Sono romantica e un tantino affettata.*

Il cangiante: *Sono capricciosa e ci-vettuola.*

Il rosso; *Sono fiera e leale.* L'azzurro pallido: *Ho il cuore buono e gentile.*

Il verde, il giallo, l'arancione dinotano la mancanza assoluta del buon gusto. Signore e signorine, «i colori sono per voi.»

### Lettere... chiuse.

(Contessa Azzurra — Udine) Io amo poco l'azzurro, madama, ma il vostro caratterino, il vostro stile è sì adorabile!

Grazie dell'interesse. Il seguito al *Mese di Gennaio* lo pubblicherò, state certa. Magari... in aprile. Così pure finirà l'articolo sull'*Amor platonico*. Ringraziamenti per la gentile dedizione. Gingillino ed io possiamo andarne orgogliosi.

(Friuli) Mi pare di vederti... mi pare di udire la tua voce: Gingillino brutto, Gingillino bruttissimo!

Ma di un po', quando t'ho detto: *sono bello?* Come sei insolente nelle tue birichinate adorabilissime e insopportabili!

Io ci ho pazienza... appunto perchè sono orribilmente brutto. Ma quando... diventerò bello... vedrai!

Gingillino

Tintoria e Stamperia

SILVIO BORTOLOTTI

Vedi in 4ª pagina

## CRONACA

Urbana e Provinciale

### Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello  
Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20  
MARZO 2. Ore 8 ant. Termometro 7.2  
Minima aperta notte 5.1 Barometro 752  
Stato atmosferico: Vario coperto  
Vento: Pressione: Stazionaria  
IERI: Vario  
Temperatura: Massima 16.6 Minima 7.5  
Media 11.05 Acqua caduta:  
Altri fenomeni:

### Bollettino astronomico

2 MARZO 1893

SOLE LUNA  
Leva ore di Roma 6.35 Leva ore 5.35 a.  
Passa al meridiano 12.16 Tramonta 6.45 m.  
Tramonta 5.42 Sta giorni 13.8  
Fenomeni

### Bollettino giudiziario

Il ministero di grazia e giustizia ha concesso alla famiglia di Girolami, cancelliere applicato al Tribunale di Tolmezzo, sospende dall'esercizio delle sue funzioni, la metà dello stipendio.

Dellelli, cancelliere del Tribunale di Pordenone in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato a Viterbo.

Cirelli, cancelliere al Tribunale di Viterbo fu collocato in aspettativa riservandogli il posto a Pordenone. — Bedine lo, vicecancelliere al Tribunale di Teramo in aspettativa fu richiamato in servizio ed applicato nella cancelleria del Tribunale di Tolmezzo.

### Comitato protettore dell'infanzia

Più volte, in seno al Comitato degli Ospizi Marini, da taluna di quelle gentili signore che fanno parte di questa benefica Commissione, era stato espresso il desiderio, che il Comitato allargasse la sua azione, nel senso di non occuparsi esclusivamente della cura dei bambini orfani, ma di assumere un carattere più largo. Nello scorso dicembre, le signore riunite in seduta, deliberarono infatti di allargare l'ambito della loro attività, provvedendo alle più urgenti necessità dell'infanzia povera della città nostra.

Tra i principali scopi, che si prefigge il filantropico Comitato, notiamo quello di provvedere alimento, vestiti, medicinali, libri scolastici ai bambini appartenenti a famiglie oneste, ma indigenti, del Comune di Udine: non occorre dire che non saranno trascurate dal Comitato, quelle cure di bagni, ecc. che i medici suggerissero come opportune, a migliorare le condizioni dei bambini deboli o malaticci.

In seguito a tale lodevolissima modificazione negli scopi del Comitato per gli Ospizi Marini, questo d'or innanzi, assume il nome di *Comitato protettore dell'infanzia*.

Veniamo informati che il nuovo Comitato, onde provvedere in parte ai mezzi che gli sono necessari per iniziare utilmente la sua azione, intende fra non molto, di promuovere, in città, una grandiosa fiera di beneficenza.

Noi confidiamo, che visto il santo scopo dell'istituzione, tutta Udine contribuirà alla riuscita dell'iniziativa presa dalle nostre buone signore.

**Seconda fiera-concorso di vini friulani, cognac, acquavite ed aceto** che si terrà in Udine, sotto la loggia di S. Giovanni ed annesso piazzale nei giorni 20, 21, 22 e 23 aprile 1893, ricorrenza del mercato di S. Giorgio.

L'Associazione agraria friulana, efficacemente sussidiata dall'onorevole Camera di commercio, allo scopo di rilevare lo stato attuale dell'industria vinaria nella nostra Provincia, di incoraggiarne coi confronti il miglioramento e di mettere, il più possibile, in diretto contatto il produttore col commerciante e col consumatore, ha stabilito di chiamare ad una pubblica mostra i produttori friulani.

Ond'è che il sottoscritto comitato esecutivo, mentre rende palese l'ottimo provvedimento, ed annunzia di aver disposto perchè nella stessa circostanza si discutano, in apposito congresso, alcuni importanti quesiti riflettenti la viticoltura e l'enologia della nostra Provincia, fa caldo appello ai produttori, perchè si compiacciano concorrere numerosi alla mostra anzidetta, la quale fu a bello studio limitata ai vini di largo consumo, da pasto e dell'onata, affinché molti possano presentarsi e porre in evidenza i pregi della propria merce e dar prova, ad un tempo, dell'impegno e della serietà di propositi, con cui i grandi interessi devono essere trattati.

L'inaugurazione del congresso avrà luogo nel giorno 23 aprile suddetto ore 9 ant. e vi si tratteranno i seguenti quesiti:

I. Quali varietà di viti europee si possono consigliare per gli impianti nelle varie località del Friuli?

II. Difetti principali che si verificano nella confezione del vino in Friuli

provvedimenti più opportuni per rimediare.

III. Come si potrebbe conservare il culto del vino nostrano di fronte all'invadenza dei vini di altre provincie?

Quesiti proposti pel congresso enologico da tenersi nell'occasione della fiera di vini friulani:

1. Quali varietà di viti europee si possono consigliare per gli impianti nelle varie località del Friuli?

N. B. La Commissione incaricata di svolgere al Congresso il quesito I. ha indirizzato a parecchi viticoltori il seguente questionario perchè vogliano informare intorno ai vitigni che riescono in ciascun Comune ed intorno ai loro pregi e qualità:

1. Nome del vitigno (volgare ovvero ampelografico).

2. Bianco o nero.

3. Epoca media di maturanza.

4. Proporzione in cui viene coltivato relativamente agli altri vitigni nel Comune.

5. Metodo di allevamento cui si presta alto (oltre m. 1.50) medio (fuo m. 1) basso (non oltre m. 0.50).

6. Da quanti anni si coltiva nel Comune.

7. Qualità del prodotto (buono ottimo, ecc.).

8. Osservazioni.

Si prega di dare le suindicate indicazioni per tutti i vitigni nostrani o stranieri o americani che hanno importanza nel Comune.

Nella colonna osservazioni si compendieranno tutte le notizie che si riferiscono non solo ai vari vitigni di cui si fa l'elenco, ma qualunque altra che si creda opportuna.

La Commissione sarà molto grata specialmente se gli egregi relatori vorranno dar notizia di quei vitigni che una volta erano più coltivati nei vari Comuni e che ora vennero abbandonati, indicandone le ragioni.

II. Difetti principali che si verificano nella confezione del vino in Friuli o provvedimenti più opportuni per rimediare.

III. Come si potrebbe conservare il culto del vino nostrano di fronte all'invadenza dei vini di altre provincie?

**Provvedimenti a vantaggio delle scuole dei Costari stabilite in Friuli.**

La Commissione incaricata di provvedere a quanto si ritiene opportuno per diffondere in Friuli l'industria del panificio, ha, nella sua seduta del 9 febbraio stabilito:

1º. di contribuire L. 20 mensili fino ad un massimo di mesi cinque a ciascuna delle nuove scuole di panifici cominciando dal giorno in cui esse potranno far a meno del maestro inviato dal laboratorio centrale;

2º. alle vecchie scuole di Porpetto, Fagnana e Pozzuolo si continueranno i vantaggi attuali che consistono nella gratuita fornitura di attrezzi, modelli, campioni, ecc.

3º. di pagare un soprapprezzo di lire 10 per ogni quintale di vimini di coltura preparata da apprendisti o dalle loro famiglie.

Se tali vimini saranno direttamente consumati dalle scuole si pagherà il solo premio di lire 10 ogni quintale preparato. Se invece viene preferita la vendita al laboratorio centrale si pagheranno lire 30 come prezzo di mercato più lire 10 come premio per quintale. Ciascuna delle 6 scuole può concorrere con una quantità che non superi i 2 quintali.

### Monte di Pietà di Udine

Avviso

I pegni di effetti preziosi e non preziosi fatti presso questo Monte di pietà nell'anno 1891 i cui bollettini sono di *color verde*, andranno venduti all'asta nel corr. anno 1893 dopo spirati i 20 mesi di loro durata.

Vengono perciò invitati i proprietari di questi pegni a provvedere al ricupero o rimessa in tempo utile, per evitare le conseguenze dannose derivanti dal ritardo.

Udine, 12 gennaio 1893.

Il Presidente MANTICA

Il Direttore Bonini

### Società Alpina Friulana

Per domenica 5 corr. è indetta una gita con il seguente programma:

Ore 6 ant.: partenza da Udine per Cividale, donde per Sanguarzo, Azzida, Tarpezzo e Vernassino alla chiesa di S. Canziano (m. 723), ove si arriverà circa a mezzogiorno. Ore 12.45: partenza da S. Canziano e, lungo il crinale, per buon tratto, discesa a S. Pietro al Natissone, ed a Cividale, ove si arriverà circa alle 3 pom. per ripartire alle 4.20, arrivando alle 4 a 48 ad Udine.

**Stabilimento Balneare Comun.**

(Vedi 4ª pagina)

### Ringraziamento

L'Onorevole Società Operata di Udine ebbe il pietoso pensiero di donare agli Orfanelli Tomadini i berretti, le usce e le sciarpe, che un tempo avevano servito per le gite dei suoi alunni. Un orfanello vide il bel dono, e andò beato a raccontarlo e descriverlo capo per capo ai suoi compagni. Fu subito una festa, e ripetersi «che bei berretti col frontino diritto per il saluto, le sciarpe rosse come le nostre, le usce come i militari; sono per noi; il Vice Presidente della Società Operata ce l'ha regalata; è quel buon e distinto operaio; grazie, grazie.» E' veramente ben apprezzato il dono che ci fu fatto a favore dei nostri orfanelli, anche questa Direzione si sente in dovere di ringraziare pubblicamente l'Onorevole Società per la sua generosa beneficenza.

Pari grazie e sentita gratitudine si meritano, da noi pure, i signori fratelli Fenili, che si ricordarono di far parte della loro merce ai poveri bambini figli del popolo, mandando loro un ettolitro di vino. Lo serberemo per le feste di Pasqua, così in quel giorno avremo anche noi la consolazione del povero padre, che vede più lieti e festanti i figli perchè ha potuto fornire non qualche regalo di più la mensa frugale dei suoi teneri figliuoli.

La Direzione

### Il Municipio provveda

Gli abitanti di via Superiore si raccomandano al Municipio affinché rimetta in stato normale la fontana ivi posta, che da parecchi giorni non getta acqua.

### Denuncia

Fu denunciato al Pretore di Gemona Bellina Agostino, perchè con un bastone causò lesioni guaribili in 30 giorni alla propria madre Bellina Antonia da Venzone.

### Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torale in morte di *Scrinzi cav. Lodovico Presidente del Tribunale*, Studio degli avvocati Billia L. 4.

### Cassa di risparmio di Udine

Situazione al 28 febbraio 1893

ATTIVO.

Cassa contanti	L. 25,201.40
Mutui e prestiti	3,391,906.33
Buoni del tesoro	550,000.
Valori pubblici	2,663,900.75
Prestiti sopra pegno	350,312.
Anticipazioni in conto corrente	246,552.18
Cambiali in portafoglio	324,937.14
Depositi in conto corrente	688,799.37
Ratine interessi non scaduti	131,310.57
Mobili	9,954.84
Debiti diversi	28,172.05
Depositi a cauzione	1,837,801.
Depositi a custodia	733,685.14
Somma l'attivo	L. 11,462,332.77
Spese dell'esercizio	11,675.88
Totale	L. 11,474,008.65

PASSIVO.

Credito dei depositanti per depositi ordinari	L. 7,879,447.84
Simile a piccolo risparmio	119,449.01
Simile per interessi	45,457.38
Rimanezze pesi e spese	14,961.77
Conto corrispondenti	108,000.
Depositi per dep. a cauzione	1,837,801.
Simile per depositi a custodia	733,685.14
Somma il passivo	L. 10,737,801.92
Fondo per far fronte al deprezzamento dei valori	58,098.75
Patrim. dell'istit. a 31 dic. 1893	658,858.28
Rendite dell'esercizio in corso	19,438.70
Somma a pareggio	L. 11,474,008.65

Movimento del risparmio.

Conto a pag. 112, L. 117,490.00  
 Movimento del risparmio.

Qualità dei depositi	libretti nuovi		libretti estinti		depositi		ritiri	
	N.	somma	N.	somma	N.	somma	N.	somma
nel mese di febbraio 1893								
ordinari	125	118	608	499,817.68	705	467,984.99		
a piccolo risparmio	42	24	359	13,626.43	50	8,308.57		
da 1 gennaio a 28 febbraio 1893								
ordinari	349	289	1,638	1,380,510.33	1703	922,954.38		
a piccolo risparmio	184	43	767	29,725.64	198	13,811.30		

Il direttore A. BONINI

### Operazioni.

La Cassa di risparmio di Udine riceve depositi a risparmio ordinario all'interesse netto del 3 1/2 % annuo; depositi a piccolo risparmio (libretto gratis) al 4 %; fa mutui ipotecari al 5 % coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto; accorda prestiti o conti correnti ai monti di pietà della provincia al 5 %; presta o conti correnti alle provincie del Veneto ed ai comuni delle provincie stesse al 5 1/4 % coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto; presta sopra pegno di valori al 5 1/2 %; fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o contro ipoteca al 5 %; sconta cambiali a due firme con scadenza fino a sei mesi al 5 1/2 %; riceve valori a titolo di custodia verso tenue provvigione.

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblichgt Parigi, 92, Rue De Richelieu



Una chioma folta e fiutata è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA CHININA «MIGONE» è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (flaconi) da L. 2.—, 1.50 ed in bottiglia da un litro circa a L. 8.50.

Si vende: a Milano, da A. MIGONE & C., Via Torino, N. 12 — In Udine presso i signori: MASON ENRICO chinagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali. — In Gemona presso il sig. LUIGI BILLIANI farmacista. — In Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO. — In Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSI farmacista. — Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 75.

## TINTORIA E STAMPERIA SILVIO BORTOLOTTI UDINE

AL PONTE POSCOLLE - Vico del Gelsio - AL PONTE POSCOLLE

Tintoria e Stamperia ad ultimo e nuovo sistema. Assume qualunque lavoro in stoffe, filati, cotone, lane e seta - lavoro garantito con bellissimi e nuovi disegni a prezzi da non temere concorrenza. - Assume qualunque lavatura e smacchiatura di vestiti. - Lavoro inappuntabile.



GRANDE MEDAGLIA D'ORO  
ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE  
DI PARIGI 1889

## GLICERINA

RETTIFICATA E PROFUMATA

per sanare le screpolature della pelle e preservarla da qualsiasi malattia cutanea, conserva fresca la carnagione dando alla medesima finezza e trasparenza.

Il flacon, che costa L. 0.75, è vendibile presso l'Ufficio Annunzi del nostro giornale.

# ELIXIR SALUTE

Premiato con Medaglia d'Argento all'Esposizione Regionale Veneta 1891 in Venezia

Liquore ricostituente tonico dei Frati Agostiniani di San Paolo in Venezia

A L. 2.50 LA BOTTIGLIA

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del «Giornale di Udine» via Savorgnana n. 11, e alla farmacia Bosero

## STABILIMENTO BALNEARE COMUNALE DI UDINE

La Direzione di questo Stabilimento si fa dovere avvisare che col giorno 1 gennaio venne aperto il nuovo Gabinetto idro-elettro-terapico col seguente

### ORARIO

dal 1° gennaio a tutto Marzo dalle ore 9 ant. alle 2 pom.  
dal 1° aprile a tutto Settembre " 6 " al tramonto del sole  
dal 1° ottobre a tutto dicembre " 9 " alle 2 pom.  
Consultazioni mediche dalle ore 10 alle 12 antimeridiane.

### TARIFFA

Un bagno semplice in camerino	L. 1.50
Un bagno semplice in camerino con doccia a piccola pressione	" 2.—
Un bagno a vapore	" 2.—
Un bagno medicato L. 1.50 più l'importo del medicinale	" 0.00
Un bagno caldo semplice od a vapore con doccia fredda a forte pressione od immersione in piscina	" 2.50
Mezzo bagno	" 1.50
Mezzo-bagno con impacco o con bagno caldo od a vapore o con doccia scozzese	" 3.—
Un impacco	" 2.—
Un impacco con doccia fredda	" 2.50
Un impacco con doccia scozzese	" 3.—
Una doccia fredda a forte pressione	" 1.—
Una doccia scozzese a forte pressione	" 2.—
Un semicupio ad acqua ferma od a doccia fredda	" 1.—
Un semicupio politermico a corrente continua	" 2.—
Un pediluvio politermico	" 1.—
Un bagno idroelettro	" 5.—
Un bagno idroelettro medicato L. 5 più l'importo del medicinale.	

Gli abbonamenti per non meno di 6 bagni, docce ecc. si fanno con lo sconto del 10 p. % e col ribasso del 20 p. % se per bagni 12.

Agli abbonati a 12 bagni sarà successivamente concesso l'abbonamento di 6 pure con lo sconto del 20 p. %.

Il biglietto a personale ed è valido per giorni 10 se per 6 bagni, per giorni 24 se per 12.

Per cure di lunga durata prezzi da convenirsi

Consulto medico L. 5.

Ad ogni singolo bagnante l'amministrazione fornisce la lingerie riscaldata nell'inverno; e cioè un lenzuolo e 2 asciugamani, od un cappotto e 2 asciugamani secondo la qualità del bagno, più un piccolo grembiule.

E fatto obbligo ai curanti e bagnanti di provvedersi della coperta di lana per gli impacchi e le cuffie per docce, le quali segnate con tessera saranno debitamente conservate per cura della Direzione.

Nessuno avrà diritto di accedere nel Gabinetto a scopo terapeutico, se non munito della diagnosi del medico curante, ed alle di cui prescrizioni la direzione ottempererà scrupolosamente, salvo modifiche reputate necessarie dalla stessa in corso di cura.

Per i bagni semplici in camerino e per le brevi docciature fredde a scopo igienico, basta essere muniti del relativo biglietto d'ingresso.

La Direzione

Per profumare le stanze

— A Centesimi 80 il pacco vendesi presso il nostro Giornale —

FIORI FRESCHI

si possono avere ogni giorno dal sig. G. Muzzolini, via Cavour N. 15

## GOTTA REUMATISMI

L'elisir Fattori a base di sali di Litina e Soda è uno dei più grandi rimedi che la Scienza Medica portò all'umanità. L'efficacia di questo preparato è così francamente dimostrata da una eccezionale collezione di Certificati di Illustri Medici e Privati che il dubbio non può più sussistere. 17 anni d'esperienza proclamano l'Elisir Fattori il migliore di tutti i farmaci fino ad ora conosciuti per combattere e debellare con esito certo la Gotta, l'Artrite ed i Reumatismi in tutte le loro manifestazioni. (Opuscolo ed istruzione gratis).

Prezzo L. 2

Per Posta Cent. 60 in più per qualunque numero di Boccette  
Trovasi in tutte le buone Farmacie d'Italia, e presso il Preparatore Chivo, Farmacista G. Fattori in Milano, Viale Monforte, N. 10.

## CERONE ITALIANO

Questo Cosmetico composto di midollo di bove unito ad altre sostanze affatto innocue possiede efficaci e distinte proprietà per rendere alla barba ed ai capelli il colore naturale biondo, castagno e nero in modo che resta impossibile riconoscere i capelli o barba tinti con questo Cosmetico.

Se i capelli fossero imbevuti di pomata od altro, in questo caso sarà ben d'aggraviarli onde ottenere un effetto più pronto.

UN PEZZO LIRE 2.50

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio del Giornale di Udine, situato in Via Savorgnana, n. 11.



Premiate all'Esposiz. Nazion. 1891-92 di Palermo con Medaglia d'Argento

## Lane Igieniche HÉRION - Venezia

— Non ti vergogni di portare camiciole, mutande e calze di lana alla tua età e per nove mesi dell'anno?  
— Io no, benché sia più giovane di te; ma tu hai sempre raffreddori e dolori reumatici, io sono sempre sano e vispo come un pesce. Non far l'eroe spartano e va in Casa Héron a coprirti tutta la pelle di lana. Fra un anno verrai a ringraziarmi del mio consiglio.

In vendita presso i primari negozi del Regno. Lo Stabilimento a Vapore G. C. HERION Venezia a richiesta spedisce catalogo gratis. Unione militare Roma, Milano, Torino, Spezia, Napoli.

Vendesi in UDINE presso Enrico Mason e Giuseppe Rea.

Diploma all'Esposizione Nazionale d'Igiene — MILANO 1891

## ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 1.50 a.	O. 6.45 a.	M. 2.45 a.	O. 8.40 a.
O. 4.40 a.	O. 9.00 a.	M. 7.51 a.	O. 9.— a.
M. 7.35 a.	O. 12.30 p.	M. 8.32 p.	O. 7.32 p.
D. 11.15 a.	O. 2.05 p.	M. 8.52 p.	O. 8.40 p.
O. 1.10 p.	O. 6.10 p.	M. 9.20 p.	O. 8.20 p.
O. 5.40 p.	O. 10.30 p.		
D. 8.08 p.	O. 10.55 p.		

(\*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE A PORTOGUARO	DA PORTOGUARO A UDINE
O. 5.45 a.	O. 8.50 a.
M. 7.45 a.	O. 9.45 a.
O. 10.30 a.	O. 1.34 p.
O. 5.25 p.	O. 8.40 p.
D. 8.56 p.	O. 8.59 p.

DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 2.45 a.	O. 7.37 a.
M. 7.51 a.	O. 11.18 a.
M. 8.32 p.	O. 7.32 p.
O. 6.20 p.	O. 8.40 p.

DA UDINE A PORTOGUARO	DA PORTOGUARO A UDINE
O. 7.47 a.	O. 9.47 a.
O. 1.02 p.	O. 3.35 p.
M. 6.10 p.	O. 7.21 p.

Conseguenza. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.43 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

M. 8.10 p.	7.21 p.	M. 8.04 p.	7.16 p.
Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore			
10.02 mat. e 7.42 pom. Da Venezia arrive ore 1.06 pom			
<b>Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.</b>			
<b>Partenze</b>	<b>Arrivi</b>	<b>Partenze</b>	<b>Arrivi</b>

Piano terra e 1° piano d'affittarsi in Via Grazzano N. 110

Rivolgersi presso la famiglia GIRARDINI

